

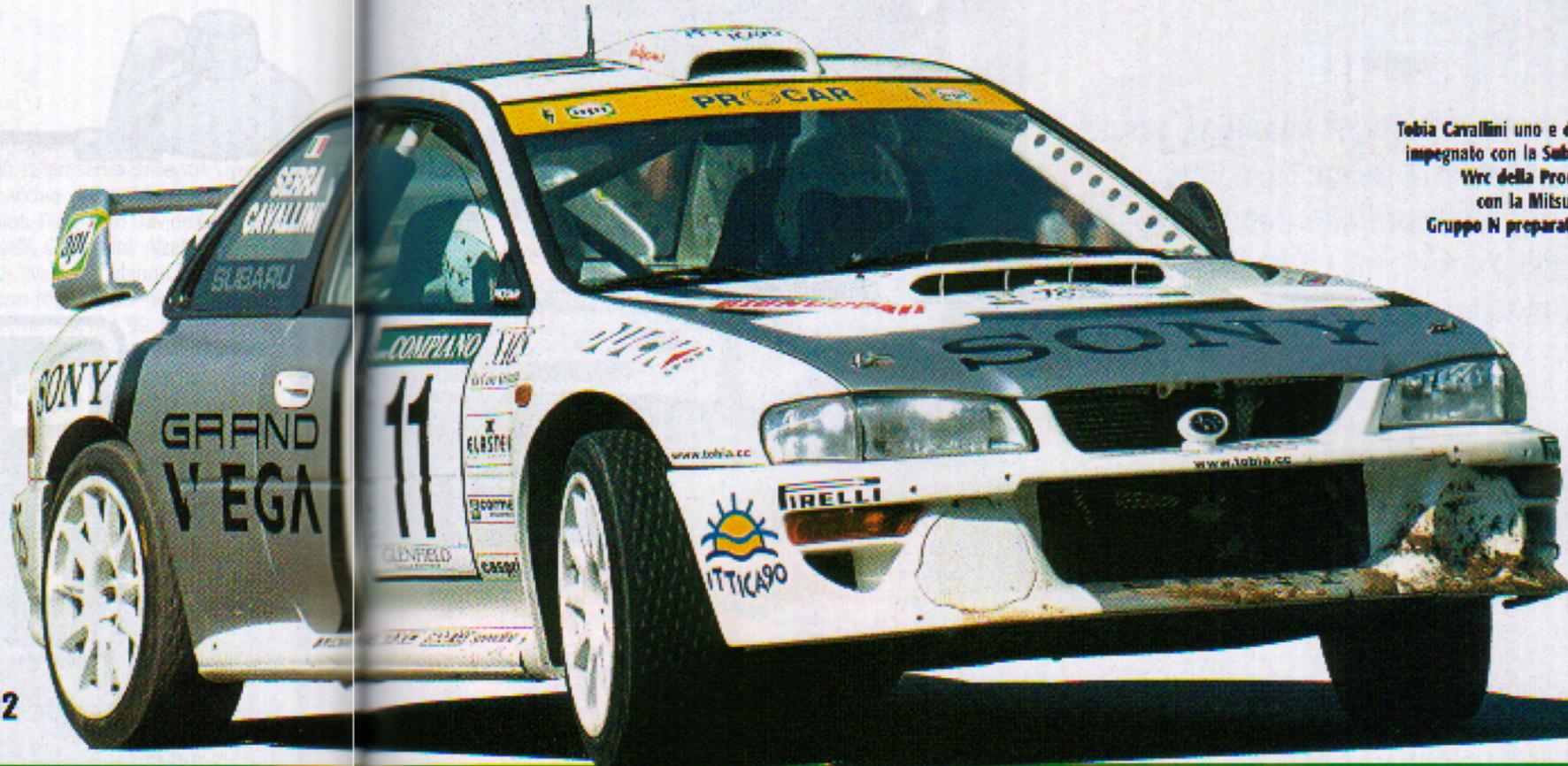


Un anno fa, di questi tempi, l'unico pensiero che girava nella testa di Tobia Cavallini da Lazzaretto Borgo, non lontano da Empoli, era quello di riuscire a trovare una Seat o una Clio Williams per disputare qualche gara. Programmi di basso cabotaggio per un pilota che si sentiva forte dentro, ma il cui portafoglio era sicuramente debole.

Poi la svolta. Un incontro (quello della vita, rallisticamente parlando, s'intende), l'arrivo di un buono sponsor e via. Si parte alla grande. Rally di Monza e Motor Show con una Impreza Wrc. Nell'Area 48 della Fiera di Bologna, Tobia da Lazzaretto diventa un beniamino del pubblico. Riesce a mettere fuori addirittura il campione italiano Longhi e si permette, lui debuttante in tutto e per tutto, di andare a disputare il Memorial Bettega. Non vince, ma si fa vedere. Lo sponsor si appassiona, conferma l'impegno per il rally di Montecarlo. Sulle strade del principato Tobia fa poca strada. Quattro speciali e poi il ritiro per problemi al cambio. Una apparizione, tutto sommato, incolore. Ciononostante Cavallini ha il budget sufficiente per impegnarsi nel Trofeo Italiano Rally. Sempre, naturalmente, con l'Impreza Wrc. "Per la prima volta in vita mia - racconta Cavallini - ho avuto la possibilità di disputare una sta-

FOTO 4

Il primo posto nella classifica Tir al rally di Messina ha ridato morale al pilota toscano, che dopo una stagione difficile ha concluso con un guizzo vincente. E che adesso guarda con speranza al 2002



Tobia Cavallini uno e due. A fianco impegnato con la Subaru Impreza Wrc della Procar, in basso con la Mitsubishi Lancer Gruppo N preparata da Terrosi

Cavallini

al



galoppo

gione completa con una vettura di vertice". Al Tutto Terra Toscana, in quel di Montalcino, il suo debutto... in società. Un debutto finito male. Con la Wrc della Procar semidistrutta. "Eravamo andati a Montalcino - ricorda Cavallini - per fare esperienza. Sul finale, evidentemente l'inesperienza mi ha tradito. Mi sono lasciato prendere la mano". Vettura ridotta male, decisamente male, tanto che all'Asinara, Tobia Cavallini e Bernardo Serra si presentano in gara con una Mitsubishi Gruppo N. Finiscono secondi tra le vetture Produzione. Il trittico delle gare su terra valide per il T.I.R. si conclude con il rally sardo. La stagione, da quel momento in poi, è concentrata tutta sull'asfalto. E sulle strade asfaltate del Valle d'Aosta, Cavallini-Serra tornano a bordo della Subaru Wrc e vedono il traguardo: ottavi assoluti. "Fu, quella di Aosta -

commenta Tobia Cavallini - una gara difficile. Tanti problemi di gomme e di assetto. Riuscimmo a finire all'ottavo posto. Unica soddisfazione l'aver dimostrato che sulle speciali lunghe qualche buon tempo riuscivamo a farlo. Per il resto...". A Treviso le cose vanno un po' meglio. Finalmente arrivano i primi punti grazie al quinto posto. È di turno l'Appennino Ligure. Una gara difficile, un percorso impegnativo, dove gli errori, anche quelli banali, si pagano cari. Lo sa bene Tobia, per la prima volta in coppia con il pluriscudettato Flavio Zanella. "Fu quello il secondo sbaglio della stagione. In una curva toccai un guard-rail con la ruota posteriore. La vettura, di rimbalzo, andò a finire dall'altra parte della strada e la nostra gara finì lì". Altri danni, non indifferenti, alla Impreza. Fu quello, forse, il momento più delicato della stagione di Cavallini. I risultati, fino a quel momento, non erano stati esaltanti. Con l'aggravante di due uscite disastrose. Da quel momento Tobia non doveva sbagliare più. Alla fine del campionato mancavano ancora quattro gare. E si arriva a San Martino di Ca-

strozza. Dove, finalmente, il pilota toscano mette in mostra le sue reali possibilità. "Il San Martino - dice ancora oggi Cavallini - fu una bella gara. Gestita bene, senza problemi". E infatti riuscì a conquistare il primo podio. Terzo assoluto. Il morale cominciava a risalire, tanto che all'Appennino Reggiano i tempi di Cavallini dimostrarono che il 28enne pilota toscano era maturo. In testa per quasi tutta la gara, sul finire una foratura e un problema all'avantreno gli giocarono un brutto scherzo: secondo assoluto, a 1'30" da Bandieri. La stagione volge al termine. Rimangono il rally del Molise e quello di Messina. A Campobasso, su un percorso bagnato dalla pioggia, Cavallini fa quel che può. Più che altro naviga a ridosso dei primi e comunque conclude la gara al terzo posto. Arriva così l'ultimo appuntamento, il Messina. Per Tobia è "l'occasione". Gli sbagli di inizio stagione sono lontani. Tre podi non possono che preludere a qualche cosa di più importante. Se lo aspettano in molti e queste aspettative non vanno deluse. Cavallini è in testa fin dalla prima prova e ci rimane fino alla bandiera a scacchi. "Ho

avuto qualche timore alla fine della prima speciale - è il suo racconto - quando la vettura ha accusato del sottosterzo. All'assistenza i ragazzi hanno risolto il problema e da quel momento tutto è filato liscio". E viene la vittoria nella classifica Tir del rally di Messina. Nella classifica del Trofeo, invece, Tobia Cavallini conclude al terzo posto. Da questa stagione, il pilota della Procar si aspettava qualche cosa di più? "Mi rendo conto che non è stato facile adattarsi alla Wrc. Ho commesso degli errori e li ho pagati cari. Dal San Martino di Castrozza in poi, invece, tutto, fortunatamente, è andato bene e mi sono rifatto delle delusioni iniziali. Certo, mi ha aiutato molto l'arrivo di Flavio Zanella. Abbiamo semplificato parecchio le "note". E mi ha insegnato a gestire al meglio la gara". Cosa c'è nel suo futuro? "Spero di poter essere nuovamente al Motor Show. Poi, per la prossima stagione, vedremo. Ho due sogni nel cassetto: uno è quello di poter partecipare al "Mundialito", al campionato per le "Super 1600", e l'altro è quello di poter restare con la Procar e correre nel campionato italiano".

FOTO 4